

# 2015

## Vivere, non recitare”

Laboratorio di integrazione per disabili



Eliana Decaroli

## PREMESSA DEL PROGETTO

Il progetto vuole essere un percorso di formazione interdisciplinare sul tema della “Promozione del teatro in classe” e rispondere alle esigenze di quelle situazioni di disagio che si creano intorno alla disabilità, cercando di prevenirle mediante un intervento di inclusione sociale e di valorizzazione delle differenze.

Il disabile vive costantemente il disagio dell'emarginazione. La scuola ancor più oggi si pone come obiettivo quello di lavorare per l'integrazione, si ritiene che tale risultato sia più facile da raggiungere in contesti informali dove i livelli competitivi si arrestano bruscamente e viene data più importanza alla persona, ai suoi sentimenti ed emozioni. In tale contesto l'individuo ha la possibilità di ritrovare se stesso e la sua integrità ed è ritrovando se stessi che avviene l'incontro autentico con l'altro.

Si ritiene che il laboratorio teatrale sia il più idoneo per raggiungere questo obiettivo, infatti fare teatro è un modo per integrarsi, per avere la libertà di esprimersi senza sentirsi giudicati, senza che ci sia un modo giusto e uno sbagliato di fare le cose, perché ciascuno ha una propria modalità ugualmente valida e dignitosa rispetto alle altre. In particolar modo chi ha più difficoltà a comunicare e ad esprimersi, spesso trova nel teatro la via che più gli si addice per lasciar uscire ciò che cela dentro. Il teatro permette di inserirsi nel gioco delle parti, di sperimentare situazioni spendendo positivamente energie fisiche e psichiche.

Le attività teatrali offrono innanzitutto ai ragazzi la possibilità di acquisire, attraverso la guida di un esperto, coscienza e controllo corporeo oltre espressività corporea e teatrale. Il teatro insegna ad ascoltare, a parlare, a convivere, a vedere, ad orientarsi, a riconoscersi, ad apprezzare, a progettare, a costruire, a scegliere, a decidere, a inventare, a mettersi in discussione, a trovare l'essenziale. In un laboratorio teatrale si impara anche a conoscere il proprio corpo “agendolo” coscientemente, guardando i propri sentimenti e ricreandoli nell'espressività, rendendo visibile la forza della fantasia nel divenire atto di socializzazione e prodotto artistico.

In una società complessa, come quella della scuola, la capacità di comunicare dei contenuti attraverso l'arte teatrale può bypassare difficoltà espressive di scrittura, linguaggio, motorie ecc. e in questo senso è possibile assicurare il raggiungimento di un apprendimento non formale. In quest'ottica il teatro diventa strumento non formale di apprendimento.

Nel laboratorio si perseguiranno gli obiettivi definiti nel piano individualizzato del disabile, ma si tenderanno di raggiungere con un approccio di tipo artistico/relazionale.

Grande attenzione sarà rivolta al processo, perché è all'interno del processo che agisce la valenza del laboratorio come percorso non formale di apprendimento, ed è il processo che offre al ragazzo la possibilità di sperimentarsi, mettersi in gioco e acquisire la consapevolezza delle proprie potenzialità, è sempre nel processo che avviene la crescita relazionale, emozionale, educativa e formativa.

### FINALITA' DEL PROGETTO

Il progetto prevede il coinvolgimento di due realtà scolastiche: il liceo pedagogico Vittorino da Feltre e la scuola elementare "Ist. Comprensivo Don Bosco" con una partecipazione di massimo **sessanta allievi organizzati in tre laboratori da novanta minuti ciascuno**. Anche se i laboratori saranno condotti in sedi separate, non mancheranno, infatti, le occasioni per creare dei momenti di integrazione, e comunque il prodotto finale sarà il risultato di un lavoro corale che prevede la partecipazione degli allievi di entrambi i laboratori (Scuola elementare e Liceo Pedagogico). La scelta è ricaduta volutamente su una scuola elementare con l'intento di perseguire l'apprendimento non formale attraverso il laboratorio di teatro. Gli allievi del liceo infatti avranno modo di sperimentare nel vivo l'instaurazione di una relazione collaborativa con i bambini della scuola elementare, e di coordinare, sempre sotto la supervisione dei formatori/educatori il coordinamento delle attività dei più piccoli.

Il laboratorio si svolgerà durante tutto l'anno scolastico e si concluderà con una performance finale. Ai partecipanti sarà data la possibilità di assistere a uno spettacolo prodotto dal "Teatro Patologico" di Dario D'Ambrosi, fiore all'occhiello, nel panorama italiano, del teatro fatto da disabili.

*"Il Teatro Patologico esplora nella disabilità fisica, nella malattia, nella follia la possibilità di scoprire l'essenza, sacra e spaventosa allo stesso tempo, della natura umana. Constatate che c'è una linea fisiologica sottilissima fra malattia e salute mentale, che l'umanità dentro di noi è affidata a regole fragili e che la nostra mente risponde a codici genetico-culturali del tutto sovvertibili, crea una frattura nella nostra percezione, squarcia la nostra coscienza. In quella vertigine, in quello stupore che è spazio conoscitivo assoluto e privilegiato, si colloca e vive l'arte di Dario D'Ambrosi."*

Nella regia dello spettacolo finale alcune ore saranno affidate allo staff del Teatro Patologico, per far vivere ai ragazzi l'atmosfera e la poetica della Associazione di Dario D'Ambrosi.

## **LABORATORIO SCUOLA ELEMENTARE**

La fascia di età compresa tra i **sei e gli undici anni** avverte il **bisogno di raccontarsi** e tale bisogno si connota sempre più come necessità di autodefinirsi e di essere riconosciuto in questo cammino di affermazione della propria personalità. D'altra parte il bambino **ha bisogno di specchi** che restituiscano e riconoscano l'immagine di sé. Quindi accanto al bisogno di essere ascoltato e riconosciuto, vi è il bisogno di essere visto, guardato e apprezzato per qualcosa che si possiede, si fa o si è raggiunto. Per rispondere a queste esigenze saranno privilegiati nella conduzione del laboratorio gli **Action Methods** e le **tecniche di improvvisazione**. Il laboratorio di teatro così condotto non solo consentirà attraverso la teatralizzazione di restituire, con un applauso da parte del gruppo, il riconoscimento per ogni conquista di tipo estetico espressiva raggiunta dal bambino attore, ma **darà dignità al singolo bambino, alla sua soggettività e alla sua storia**.

L'attività laboratoriale, inoltre, introducendo il bambino nella dimensione del **rituale teatrale**, lo educa alla presenza scenica, a prendersi sul serio. Frequente a quest'età è infatti la tendenza alla banalizzazione, che porta a bruciare nell'azione e nel riso le esperienze che toccano corde più profonde o emozioni difficili da guardare e riconoscere. La presenza scenica e la dimensione rituale dell'attività costituiscono una cornice tutelante e rassicurante che consente l'esplorazione di temi rilevanti per il bambino, senza il timore di esserne sopraffatto. Il rituale inoltre assume un effetto contenitivo importante, che può essere percepito dal soggetto, il quale può raccontare temi rilevanti senza esserne sopraffatto, grazie alla cornice tutelante e rassicurante creata (Dotti, 2006).

A quest'età lo sviluppo delle competenze psicomotorie e la fame d'azione porta il bambino a un bisogno di motricità, di espressività corporea, talvolta incontrollata ed estrema. In assenza di contenitori metodologici e contenutistici la fame d'azione potrebbe portare ad un'*escalation* d'azione non finalizzata, che comprende il piano motorio, espressivo e l'uso della voce. Per questo nella conduzione del laboratorio sarà riservato uno spazio importante a tutte le attività che alternano **spontaneità e controllo**, esse infatti autorizzano la motricità, in un contesto che consente anche di osservarla da fuori, di governarla. Costituiscono un'esperienza significativa per i bambini di questa

fascia d'età tutti i giochi che alternano immobilità e movimento, voce forte e silenzio, movimento brusco e movimento delicato, attività e passività.

Il laboratorio così progettato ha tra i suoi obiettivi anche quello di espandere la **matricesociale del singolo**, in un momento in cui il gruppo dei pari comincia ad acquisire maggior rilievo. Sarà inoltre dato spazio alle **attività sociometriche** che permetteranno di esplicitare i bisogni e le problematiche relazionali emergenti, e favorire l'integrazione e lo sviluppo relazionale.

## **LABORATORIO LICEO delle SCIENZE UMANE**

Il laboratorio offre la possibilità di inserire la disabilità al centro del progetto di educazione per tutti gli altri allievi dell'Istituto. L'obiettivo infatti è quello di lavorare sulla integrazione, ma anche sulla conoscenza. Un contesto non formale offre la possibilità di essere meno giudicanti nei confronti del disabile, e di essere disponibili a conoscerlo meglio, a lasciarsi anche stupire dalle sue capacità, grazie a un approccio laboratoriale basato su Action Methods e Tecniche di improvvisazione.

L'intento è quello di offrire agli studenti strumenti per relazionarsi con il disabile in maniera tale da ingenerare comportamenti inclusivi di lungo periodo. Infatti nella norma una volta separate le strade dal compagno con disabilità, gli alunni sembrano spesso dimenticare la questione, ritornare indifferenti, diventando così, come gli adulti, gli inconsapevoli riproduttori di un senso comune stigmatizzante. Educare alla disabilità deve essere parte di una pedagogia capace di fare i conti con la soggettività dell'altro e con le sue diversità. È un'educazione che dovrebbe mirare a produrre prolungati comportamenti e azioni da mettere in pratica nelle concrete relazioni, non un'effimera pedagogia dei buoni sentimenti, né di pietistiche e socialmente inoperanti solidarietà.

Il laboratorio vuole altresì concedere uno spazio in grado di contenere i sentimenti spesso contrastanti che si provano in questa delicata fase della vita, ma allo stesso tempo un luogo dove essi possano essere mostrati e riconosciuti. L'adolescenza infatti porta con sé: gli interrogativi e i dubbi su di sé, le trasformazioni del proprio corpo, i conflitti con i genitori o più in generale con gli educatori. A riguardo il teatro è in grado di sostenere l'adolescente nel difficile processo di attribuzione di senso a quello che gli sta accadendo.

Il progetto chiama in causa anche i genitori e i formatori/educatori. Vuole infatti costituire un momento di confronto tra gli uni e gli altri per giungere a sollecitare comportamenti responsabili, scelte informate e consapevoli del ruolo che ciascuno ha nella società, e questo sempre utilizzando il potente mezzo del teatro che è infatti considerato **da sempre un eccezionale strumento**

**educativo e formativo;** attraverso le emozioni della scena infatti è possibile comunicare in maniera empatica con il pubblico, veicolare, attraverso storie e situazioni, idee e concetti che possono svolgere la funzione di stimolo alla riflessione.

Il laboratorio vuole in sintesi offrire la possibilità di parlare attraverso il teatro sia con bambini e adolescenti disabili e non, che con adulti e genitori. Con i primi il teatro consente di creare uno spazio di integrazione e utilizzare un canale privilegiato che permette di portare alla luce i bisogni e le domande sommerse trasformandole in un prodotto artistico che possa essere riproposto come buona pratica per la collettività, ai secondi vuole offrire l'opportunità di guardare sotto una diversa luce la nuova generazione e la disabilità. **Il teatro così inteso si trasforma in ponte di comunicazione generazionale e di integrazione.**

## CONTENUTI

Ogni **sessione di lavoro** si comporrà di **cinque momenti fondamentali:**

1. Il rituale di inizio;
2. Il riscaldamento;
3. La parte centrale del lavoro con una serie di esercizi per la formazione dell'attore;
4. La verbalizzazione dell'esperienza;
5. Il rituale di fine.

Gli esercizi mireranno a costituire il training per l'attore. Essi si focalizzeranno sul corpo, mimica e gestualità, spazio, voce e respirazione, ascolto e ritmo, contatto, improvvisazione.

### *Esercizi sul corpo*

Gli esercizi relativi al corpo serviranno per educarlo, disciplinarlo relativamente alla padronanza, all'equilibrio, all'elevazione, alla rapidità, alla correttezza di esecuzione. L'obiettivo è esercitarsi nella ricerca gestuale, nel movimento, affinché il corpo sia al servizio delle emozioni, eliminando ogni gesto stereotipato: l'espressione del corpo diventa così un superamento fisico di se stessi, ciò permette di rendere credibile il ruolo che si va ad interpretare.

### *Esercizi sulla mimica e gestualità*

Gli esercizi sui linguaggi non verbali (mimico e psico-motorio) sono alla base di un comportamento socio-affettivo ed emotivo che sfocia nella costruzione di relazioni più profonde ed intime. Al linguaggio non verbale verranno affiancati anche lavori sullo specchio, questo perché i

giochi imitativi hanno una valenza affettiva e relazionale che permette al disabile di avvicinarsi ai compagni, di sollecitare l' reciproca curiosità, di stabilire contatti costruttivi che sfocino nell'impegno di un cammino comune con gli altri.

#### *Esercizi sullo spazio*

Gli esercizi relativi allo spazio scenico hanno l'obiettivo di far conoscere e insegnare ad interagire con lo spazio. Lo scopo è quello di imparare ad occupare lo spazio e sapersi muovere in esso rispettando lo spazio altrui. Un buon utilizzo dello spazio scenico garantisce inoltre una comunicazione efficace attore-pubblico.

#### *Esercizi sulla voce e respirazione*

Proprio come il corpo anche la voce è uno degli strumenti fondamentali dell'attore. Ecco perché bisogna rivolgere un'attenzione speciale alla portata della voce e alla produzione dei suoni e delle intonazioni e ciò non può che legarsi saldamente a una buona respirazione. Gli esercizi sulla respirazione hanno altresì virtù essenzialmente rilassanti e calmanti.

#### *Esercizi sul contatto:*

La nozione di contatto è di per sé fondamentale nella misura in cui implica un rapporto con l'altro che pur rimanendo semplice, deve consentire ascolto, incontro e sensibilità.

#### *Esercizi sull'ascolto e sul ritmo:*

Hanno lo scopo di ampliare il lavoro sul contatto e sulla fiducia fra i partecipanti. L'aggiunta di vincoli ritmici permette di rafforzare la concentrazione e l'ascolto necessari alla costruzione e alla riuscita di un lavoro di gruppo. Obbligano inoltre a un coinvolgimento fisico nello spazio e preparano a un'agilità del corpo e della mente, insomma a una disponibilità reale, che è la base migliore per l'improvvisazione.

#### *Esercizi sull'interpretazione drammatica:*

L'interpretazione drammatica farà appello a tutte le tecniche sviluppate nelle attività precedenti. Il punto di partenza di questi esercizi sarà sempre stimolare l'immaginazione. L'obiettivo invece sarà quello di raggiungere l'essenza di un'emozione, curando di eliminare i cliché, la parodia o l'imitazione.

#### *Esercizi sulla improvvisazione:*

L'improvvisazione è il luogo in cui si scopre la libertà. Libertà di creare, di esprimersi, di costruire secondo lo sviluppo del proprio immaginario.

*Playback theatre:*

Saranno studiate e sperimentate le principali forme espressive del playback theatre<sup>1</sup>:

1. Sculture (scultura statica, meccanica, fluida)
2. Coro,
3. Coppie (coppie di compresenza, coppie di contrasto o conflitto, coppie di alternanza),
4. Solisti,
5. Storie,
6. Tableaux.

## OBIETTIVI

Il laboratorio consente di:

- Favorire una migliore integrazione scolastica per acquisire il “senso di appartenenza ad un gruppo che lavora insieme;
- educare ad un uso consapevole e creativo del movimento come mezzo primario di comunicazione dell'uomo;
- stimolare la consapevolezza delle emozioni e degli stati d'animo inespressi;
- educare alla comprensione del peso, dell'energia e dei rapporti causa/effetto;
- educare ad un uso corretto e rispettoso del proprio corpo;
- sperimentare le arti performative per acquisire fiducia in se stessi e liberare le proprie emozioni.
- Creare negli alunni con bisogni educativi speciali o svantaggiati interesse e curiosità
- Ampliare gli apprendimenti non formali
- Potenziare l'autocontrollo tramite la finzione scenica
- Sviluppare la gestualità ed il coordinamento del linguaggio verbale con quello corporeo.
- Stimolare l'immaginazione e la fantasia
- Favorire il superamento di inibizioni a livello mimico-gestuale e verbale
- Migliorare l'espressione linguistica sia a livello lessicale che di organizzazione dell'enunciato
- Incrementare il linguaggio spontaneo

---

<sup>1</sup> Luigi Dotti, *Storie di vita in scena*, pp. 135-153



- Favorire la riflessione ed elaborazione linguistica su azioni, sensazioni, pensieri
- Migliorare la capacità di osservazione e percezione
- Migliorare le capacità logiche, le relazioni causa-effetto e spaziotemporali
- Consentire un approccio all'esercizio del pensiero rappresentativo/astratto
- Consentire l'elaborazione di istanze problematiche attraverso la distanza drammatica;
- Facilitare l'espressione e il contenimento delle emozioni, anche attraverso la condivisione in gruppo della propria storia personale, lavorare sulla integrazione.
- Coinvolgere la cittadinanza e i famigliari mediante un prodotto artistico fruibile dal pubblico;
- Migliorare la comunicabilità delle esperienze nel campo della disabilità, e nel contempo promuoverne una percezione positiva.
- Migliorare la capacità di rispettare tempi e regole

### GANTT PROGETTO

	Dic	Gen	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.
	2015	2016									
1^ Pubblicizzazione e selezione											
2^ Lab. teatrale											
3^ Performance											
4^ Monitoraggio											
5^ Pubblicizzazione finale – Buone prassi											

### METODOLOGIE D'INTERVENTO

Ogni incontro si prefigge di essere un **momento educativo stimolante** ed anche **divertente** all'interno del quale, per ogni partecipante, verranno messe a disposizione tecniche e materiali di lavoro che stimolino la sua libera fantasia. Attraverso la sperimentazione delle potenzialità del proprio corpo e della propria voce, l'esplorazione dello spazio e la relazione con l'altro ogni partecipante potrà raggiungere una maggiore e più profonda consapevolezza di sé.

Al termine di ogni incontro ci sarà un **momento finale dedicato al rilassamento** e alla verbalizzazione di quanto è stato affrontato, in modo da favorire l'esteriorizzazione di opinioni, vissuti, emozioni che promuovano la criticità nei confronti dell'esperienza e la capacità di condividere il proprio pensiero in un contesto che non vuole essere giudicante ed in cui è presa in

esame l'attività e non gli elementi personali di ciascun soggetto; ciò verrà compiuto utilizzando strumenti adatti alle capacità dei destinatari.

Nella relazione con gli allievi, disabili e non, verrà privilegiato un **atteggiamento incoraggiante** e soprattutto **non giudicante** che favorisca la creazione di un luogo accogliente, ricco di stimoli espressivi ed aperto alla sperimentazione in maniera tale da permettere all'utente di esprimere il proprio mondo interiore e da stimolarlo a stare in relazione con il mondo esterno. Nella relazione con gli allievi verrà cercato e ricercato **il momento dell'incontro**, fondamentale per la costruzione di rapporti empatici e reciproci con altri esseri umani. Per ottenere questo risultato verrà cercato continuamente il tipo di intervento più corretto e adatto per migliorare e modificare positivamente la relazione.

**L'allievo** sarà posto **al centro dell'attenzione** come **individuo**, nella sua totalità e integrità. Il laboratorio costituirà l'occasione per conoscere il corpo, andando oltre l'aspetto esteriore, scoprendo la rappresentazione interiore che ognuno ha di sé, raggiungendo così maggiore consapevolezza. Gli utenti saranno aiutati a trovare una dimensione di ascolto di se stessi, delle reazioni che il corpo produce in risposta allo stimolo dato, e delle emozioni che tutto questo può suscitare. Il corpo diventerà quindi veicolo di incontro con se stessi, con la scoperta della propria identità.

**L'approccio metodologico/riabilitativo** intende raggiungere una **guarigione sociale** intervenendo sulla disabilità, sugli aspetti disfunzionali ed anche sullo stigma della malattia, recuperando o sviluppando capacità e risorse potenziali, aumentando l'autostima, la fiducia e quindi la qualità della vita dei partecipanti.

**Verrà privilegiato il lavoro di gruppo** inteso per gruppo non solo il gruppo di pari, ma un gruppo integrato.

Sarà data importanza al processo piuttosto che al prodotto. **Il prodotto dà forza al processo, ma non ne è il fine.** Il processo viene utilizzato con il fine di far riattraversare ai soggetti la loro condizione in maniera creativa. **L'attività teatrale** sviluppa in tal senso un processo attivo di costruzione di senso, una modulazione delle emozioni. Tramite la rappresentazione artistica, il ragazzo riesce a distanziarsi dagli aspetti emotivi negativi, dai conflitti che generano tensioni e disagio, comprendendone il loro significato.

Alla base dell'ipotesi laboratoriale c'è lo **sviluppo della creatività** mediante la condivisione di una realtà drammatica, ovvero una realtà protetta nella quale è possibile sperimentare diversi ruoli,

emozioni, relazioni. I partecipanti potranno mettere in scena nuove parti della persona, dando loro una forma, esprimendo e condividendo con il gruppo delle emozioni all'interno di una cornice protetta, e non si sentiranno stigmatizzati o ghettizzati proprio grazie alla partecipazione nel gruppo di normodotati. In questa maniera **il gruppo e il teatro diventano strumento di cura**.

Verrà privilegiata la **metodologia del gioco** perché nel gioco vengono superati gli ostacoli, ci si lascia coinvolgere, si abbassano le difese e si partecipa. Tra le tecniche teatrali utilizzate si attingerà inoltre a **dramma terapia, action methods, playback theatre**. Ci si ispirerà inoltre al metodo della **musicoterapia umanistica (Giulia Cremaschi Trovesi)** applicata al teatro (Tale approccio ha dato ottimi risultati con ragazzi affetti da autismo, BES, DSA, audiolési, ritardo mentale), ma verranno anche utilizzate metodologie innovative per l'apprendimento quali: **pensiero creativo e laterale, non formal education, learning by doing, role playing, cooperative learning, peer education, dinamiche di problem solving** tali sistemi riescono a maturare nei partecipanti una maggiore consapevolezza delle proprie capacità, garantendo una crescita personale.

#### MONITORAGGIO DELL'INTERVENTO:

Il monitoraggio dell'intervento prevede la predisposizione di test da parte degli psicologi del Liceo Pedagogico da sottoporre all'inizio dell'intervento, a metà e alla fine. I test verranno somministrati tanto agli allievi, che ai docenti e ai genitori e avranno l'obiettivo di misurare la percezione che si ha della disabilità, il livello di integrazione, il grado di conoscenza e accettazione di sé e dell'altro, la percezione della qualità della vita in ambito scolastico, le competenze in possesso e quelle raggiunte alla fine del percorso. La rielaborazione dei risultati verrà fatta da un soggetto terzo (CIOFS/FP Puglia) per garantire l'imparzialità e sarà oggetto di pubblicazione e diffusione alla comunità locale. Per randomizzare la ricerca i test saranno somministrati anche a un gruppo di controllo che non prenderà parte all'intervento progettuale.

Attenzione sarà posta anche alla soddisfazione degli utenti, intendendo per tali non solo gli allievi, ma anche docenti, educatori e genitori ai quali saranno sottoposti dei questionari sulla soddisfazione delle aspettative secondo il modello Qualità del CIOFS/FP Puglia.

#### INNOVAZIONE E PUNTI DI FORZA

Il punto di forza del progetto consiste nell'utilizzo degli **Action Methods** e nella visione del **gruppo come agente di cura**. Il gruppo integrato ha una maggior forza nel restituire dignità al tema della disabilità. Non meno importante è la decisione di considerare gli **utenti soggetti attivi** dell'azione laboratoriale e non semplici fruitori, dando valore alle loro emozioni e ai messaggi che

vogliono lanciare alla collettività, messaggi che si trasformano in un prodotto teatrale da rappresentare e con cui partecipare a **Festival e concorsi** che abbiano come tema il “**Teatro delle diversità**”, come ad esempio il **Festival di Trani “Il Giullare”**.

Risulta altresì innovativo l’applicazione di **strumenti di valutazione clinici** che sono idonei a misurare gli effetti prodotti dal laboratorio. Un lavoro di ricerca che sarà pubblicato e diffuso sul territorio con l’obiettivo di trasformare l’esperienza in una **buona prassi**.

Il progetto mira dunque al raggiungimento di una **innovazione sociale**, intesa come risposta alla pressione esercitata dall’esistenza di bisogni insoddisfatti nelle aree di disagio e marginalità individuate, grazie a un **processo collettivo di sperimentazione teatrale** che si avvarrà anche del **confronto con realtà nazionali** riconosciute in tutto il mondo e che costituiscono punti di riferimento nel campo. Il progetto si avvarrà infatti della collaborazione del **Teatro patologico di Dario D’ambrosi** realtà con sede nella città di Roma.

Siamo convinti che un percorso di tal genere per generare cambiamento non tanto nel singolo, ma nella mentalità della comunità abbia bisogno di essere un appuntamento costante, ecco perché per garantire la ripetibilità del progetto lo spettacolo avverrà con sbrigliamento e il ricavato sarà utilizzato per riproporre l’iniziativa l’anno successivo.

#### RETE DEL PROGETTO:

**Liceo delle Scienze Umane Vittorino da Feltre:** Ente capofila, coordinerà l’intervento e individuerà gli allievi a cui offrire la proposta laboratoriale;

**Istituto Comprensivo Don Bosco:** Partner del progetto, individuerà gli allievi a cui offrire la proposta laboratoriale;

**Ente di Formazione Professionale CIOFS/FP Puglia:** Supporterà il capofila nelle azioni di selezione dell’utenza, progettazione esecutiva, monitoraggio dell’intervento e valutazione finale con relativa pubblicazione degli esiti;

**Associazione di Promozione Sociale Massimo Troisi di Taranto:** Progettazione intervento laboratoriale, consulenza per la direzione artistica, individuazione esperti di recitazione, regia dello spettacolo, curare i contatti con il Teatro patologico;

**Associazione “Teatro Patologico”:** Regia dello spettacolo;

## **BUDGET**

### **Visione spettacolo di Dario D'Ambrosi:**

costo biglietti 10€ a persona, bus, pernottato 1 notte, cena e pranzo,

### **Esperti teatro**

3 laboratori da 48 ore un totale di 144 ore a 25 €

### **Regia D'Ambrosi**

15 ore €80 all'ora, vitto e alloggio per cinque giorni, viaggio da roma A/R

### **Monitoraggio e progettazione CIOFS**

**60 ore**